

**PALERMO**

Sicilia, barricate contro i tagli nella Sanità. Protestano anche i rettori di Palermo e Catania

Al Policlinico di Palermo 110 posti letto in meno, oltre 150 cancellati al Policlinico di Catania. A Cefalù sindaci in piazza contro la chiusura di 5 reparti al Giglio. Il primo cittadino di Niscemi occupa il pronto soccorso a rischio. Scure sulle Terapie intensive

di GIUSI SPICA



I sindaci delle Madonie in piazza per difendere l'ospedale Giglio di Cefalù, il primo cittadino di Niscemi che "occupa" il pronto soccorso a rischio chiusura, i rettori delle università di Palermo e Catania sul piede di guerra contro il taglio ai posti letto nei Policlinici universitari. Monta la protesta contro la nuova bozza di rete ospedaliera [presentata la scorsa settimana dall'assessore Baldo Gucciardi](#). Un piano che allineerebbe la Regione alle

direttive ministeriali del decreto Balduzzi, presentato solo per grandi linee ai sindacati e ancora avvolto dal massimo riserbo: l'assessore ha chiesto ai 17 manager di Asp e ospedali di non diffondere i particolari fino a quando il documento non sbarcherà in commissione sanità all'Ars per il parere obbligatorio. Ma già trapelano le prime indiscrezioni: sono previsti tagli di pronto soccorso, chiusura di reparti e la riduzione di posti letto in alcuni ospedali. Ma il percorso si preannuncia in salita: alcuni esponenti della maggioranza ma soprattutto le opposizioni annunciano barricate. Mobilitazioni sono già in corso in alcuni comuni.

L'allarme dei rettori di Palermo e Catania. Ad alzare la voce, dopo le proteste dei giorni scorsi, sono anche i rettori delle università di Palermo e Catania, classificate come strutture di primo livello nella nuova rete ospedaliera. Secondo indiscrezioni, il solo Policlinico di Palermo perderà 110 posti letto, soprattutto nelle discipline legate alle aree di emergenza. Dimezzati i posti letto di Terapia intensiva e Rianimazione, che passeranno da 24 a 12. "Se fossero confermati questi numeri - dice il rettore Fabrizio Micari - sarebbe davvero molto preoccupante. Non c'è stata alcuna interlocuzione tra assessorato e università sui nuovi assetti che penalizzerebbero la formazione degli studenti. Il Policlinico è un luogo di formazione per i futuri medici. Ridurre attività altamente specialistiche quali per esempio la Cardiochirurgia o la Neurochirurgia significherebbe togliere chance ai nostri studenti. Inoltre si rischia di vanificare investimenti importanti: il 60 per cento del mutuo da 100 miliardi di vecchie lire per la ristrutturazione dell'ospedale è stato investito proprio nel Dipartimento di emergenza e accettazione che rischia di essere fortemente depotenziato". Il rettore sta predisponendo una lettera da inviare in assessorato con delle proposte alternative: "Capiamo le esigenze di razionalizzazione del decerto ministeriale 70, ma è possibile prevedere un unico dipartimento di emergenza e urgenza di secondo livello interospedaliero tra l'Arnas Civico, individuato come struttura di secondo livello per la Sicilia occidentale, e il Policlinico: un modello a due teste con il Civico che fa da riferimento (hub) per alcune patologie e il Policlinico per altre".

Anche il rettore dell'università di Catania, Giacomo Pignataro, sta mettendo a punto una lettera per chiedere l'apertura di un tavolo tecnico tra Ateneo e assessorato. Qui i tagli dovrebbero aggirarsi tra i 150 e i 200 posti letto. "I protocolli d'intesa e le leggi - dice il rettore - prevedono un'interlocuzione tra Regione e università sugli assetti dei policlinici universitari, invece tutto ciò non è avvenuto. Se fossero vere le notizie trapelate in questi giorni, si rischia di penalizzare la formazione degli studenti e di vanificare investimenti per centinaia di migliaia di euro. Basti pensare ai 150 milioni di fondi europei investiti per l'ospedale San Marco che prevedeva l'attivazione di 450 posti letto, o ancora alla ristrutturazione del padiglione Rodolico e della Pediatria. Solo queste tre strutture occuperebbero 650 dei 900 posti letto attuali. Non è pensabile ridurre ancora o cancellare interi reparti. Non è pensabile incassare soldi dall'Europa e non rispettare i patti". Anche da Catania arriva l'appello all'assessore a ritornare sui suoi passi: "E' giusto adeguare le strutture ospedaliere ai dettami del Balduzzi ma bisogna tenere conto delle specificità dei Policlinici universitari. Con i tratti di penna e i ragionamenti contabili non si va da nessuna parte. Per quanto ci riguarda, se non si trova l'intesa con l'università, i provvedimenti della Regione sono nulli".

I tagli a Cefalù e le proteste in piazza e sui social. La nuova rete ospedaliera trasformerà il Giglio in un semplice ospedale di base, senza specialistiche. Chiuderanno il reparto di Neurologia, che oggi sta sperimentando 27 nuovi farmaci, l'Urologia che con 18 posti letto e 5 medici solo nel 2015 ha effettuato oltre 800 interventi, la Oncologia, la Emodinamica e la Chirurgia vascolare. Sul web e sui social [si è scatenata la protesta](#) con gruppi nati per sostenere l'ospedale. Tra i più numerosi il gruppo "Sostenitori del Giglio". Una petizione online "Sicilia: Madonie senza polo oncologico, la politica vuole chiudere l'ospedale di Cefalù" lanciata, da semplici cittadini, sul sito change.org, in poche ore, ha raggiunto ben 14.900 firme. I cittadini di Cefalù e dei comuni delle Madonie e del messinese, limitrofi alla cittadina normanna, scenderanno in piazza questo pomeriggio per dire 'no' al ridimensionamento dell'ospedale Giglio di Cefalù. Alle 16.30 è stato convocato, dal comune di Cefalù, un consiglio comunale aperto a tutto il territorio.

Il sindaco di Niscemi occupa l'ospedale. Il sindaco di Niscemi Franco La Rosa ha occupato il pronto soccorso dell'ospedale cittadino 'Suor Cecilia Basarocco' per protestare contro il piano che prevede la chiusura del pronto soccorso. La Rosa ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al premier Matteo Renzi, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e ai presidenti di Camera e Senato per chiedere di attivarsi affinché ai cittadini di Niscemi venga assicurato il diritto alla salute, mantenendo aperto il presidio sanitario. A Niscemi, l'ospedale Cecilia Basarocco, oltre al pronto soccorso, conta due reparti (medicina e chirurgia) e occupa 12 medici. "Da oggi ho deciso di trasferire i miei uffici qui all'interno del pronto soccorso - dice La Rosa - perché deve restare aperto. Non mi fermerò comunque fino a quando non avrò la certezza che resterà attivo. Ho chiesto un'audizione alle commissioni competenti di Camera e Senato e alla commissione omologa dell'Ars perché venga scongiurata la chiusura". "A questo presidio territoriale non solo si rivolgono 28 mila cittadini di Niscemi ma anche - aggiunge - i cittadini di altri comuni della provincia". In serata a Piazza Armerina i sindaci di Niscemi, Piazza Armerina, Mazzarino e Leonforte incontreranno l'assessore regionale alla Funzione pubblica Luisa Lantieri; domani, invece, all'interno del pronto soccorso dell'ospedale di Niscemi si riunirà il consiglio comunale.

Anestesisti in rivolta. Il presidente regionale degli anestesisti Emanuele Scarpuzza solleva il caso delle Ranimazioni. "Scompariranno in molti ospedali i posti letto dedicati alla Terapia intensiva in molti ospedali come quelli di Acireale, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Patti, Taormina, Piemonte di Messina, Ingrassia di Palermo, Civico di Partinico, Termini Imerese, Castelvetro e Marsala". "Un errore clamoroso – prosegue – visto che, sulla base dei dati epidemiologici, alla Sicilia spetterebbero circa 500 posti letto di Rianimazione, come accade in regioni dalla popolazione simile come il Lazio. Oggi nell'Isola sono solo 282. E con la nuova rete saranno molti di meno". Il paradosso è che molti ospedali classificati di base disporranno di reparti di chirurgia ma non di anestesisti. In queste condizioni, chi addormenterà i pazienti da operare e dove andranno nelle ore immediatamente successive all'operazione?

La denuncia della Cimo. "Questa rete ospedaliera così come è stata concepita nelle sue modalità è davvero inquietante - denuncia Angelo Colodoro, vicesegretario regionale Cimo - infatti se la programmazione sanitaria è materia delegata alle Regioni ed ai parlamenti regionali attraverso un passaggio nella Commissione di merito (la Commissione Sanità) non è spiegabile perché l'assessorato abbia scelto di inviare la documentazione relativa alla rete ospedaliera prima al ministero piuttosto che al parlamento regionale attraverso la commissione sanità. Riteniamo si sia voluto mettere il carro davanti ai buoi mettendo tutti di fronte al fatto compiuto. Roba da golpe. Rimangono oscuri i parametri ed i criteri utilizzati che hanno fatto sì che in assessorato il decreto ministeriale 70 fosse un alibi per il disastro programmatico messo in campo da Gucciradi e dei suoi dirigenti". E nei giorni scorsi anche [l'Ordine dei medici si è espresso contro il nuovo piano](#).

Sanità, il nuovo piano taglia le Rianimazioni

La riorganizzazione dovrebbe sacrificare 48 posti letto in Sicilia. Gli **anestesisti** annunciano battaglia. Scarpuzza (**Aaroi**): «A rischio la salute pubblica». Gucciardi: «Le criticità verranno affrontate col ministero»

ITAGLI

- **CATANIA-RAGUSA-SIRACUSA**
- 4 Acireale
- 4 Modica
- **MESSINA**
- 8 posti Irccs Bonino Puleio-Piemonte
- 4 Milazzo-Barcellona
- 4 Patti
- 6 Taormina
- **PALERMO-TRAPANI**
- 6 Partinico
- 6 Termini Imerese
- 4 Cefalù
- 10 Ingrassia
- 4 Castelvetro
- 4 Marsala
- **AGRIGENTO-CALTANISSETTA-ENNA**
- 4 Sciacca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Guai ad ammalarsi in Sicilia. E' proprio il caso di dirlo: chi ha bisogno di cure di rianimazione, alla luce della nuova organizzazione della rete ospedaliera relativa all'emergenza-urgenza, potrebbe rischiare di non trovare un posto in terapia intensiva. Mentre chi dovesse averne bisogno sarebbe costretto ad affidarsi ad altri centri specialistici fuori dall'Isola.

Ma la Sanità siciliana non può permettersi questo "smacco", malgrado la Regione stia cercando di cambiare pelle con il nuovo sistema di rete dell'emergenza-urgenza.

I primi segnali arrivano dai rianimatori alla luce dell'azione da "tagliaerba" che andrebbe compiuto negli ospedali dei quattro bacini d'utenza dell'Isola.

Stando ai numeri andrebbero "falciati" in un sol colpo, 48 posti letto di rianimazione in tutta l'Isola sui un totale attuale di 282.

«Se passa il piano di riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza, trovare un posto di rianimazione in Sicilia sarà come vincere al Superenalotto - rileva Emanuele Scarpuzza presidente regionale Aaroi (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani) -. Il piano predisposto dall'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino prevedeva sulla base delle linee guida del ministero della Salute un incremento di 101 posti di rianimazione. Adesso il nuovo piano dell'assessore Baldo Gucciardi prevede il taglio di 48 posti. In Sicilia ce ne sono 282 e già sono pochi. Dovrebbero essere uno ogni 10 mila abitanti e quindi 507. Adesso invece di incrementarli si pensa a ridurli. Nel Lazio, regione che ha gli stessi abitanti della Sicilia,

ce ne sono 480».

Scarpuzza non ci sta è annuncia battaglia: «Non guarderemo in faccia nessuno. Siamo pronti a bloccare le sedute di sala operatoria e di scendere in piazza per far sentire alto il nostro dissenso su questo incredibile piano di smantellamento di un settore, come le terapie intensive fondamentali per il buon funzionamento degli ospedali».

A gettare acqua sul fuoco ci pensa l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi che al riguardo annunciato: «Sulle rianimazioni degli ospedali di base e sui piccoli ospedali dove ci sono anche punti nascita, sarà compiuto un approfondimento. Abbiamo riscontrato le criticità. Quindi i posti letto di terapia intensiva saranno al centro di una prossima riunione al ministero della Salute».



Stando alla nuova riorganizzazione basata sui quattro bacini siciliani della rete dell'emergenza-urgenza, il maggior numero di tagli spetterebbe all'area territoriale di Palermo-Trapani (1.712.821 abitanti): 10 posti all'ospedale Ingrassia, 6 a Termini Imerese, 6 a Partinico, 4 Cefalù, 4 a Castelvetro, 4 a Marsala.

Seguito dal bacino di Messina (645.296 abitanti): 8 posti al Bonino Puleio-Piemonte, 4 Milazzo-Barcellona, 4 Patti e 6 Taormina.

Due gli ospedali penalizzati, invece, nell'area territoriale di Catania-Ragusa-Siracusa (1.841.011 abitanti) sono 4 posti ad Acireale e altrettanti a Modica.

Infine, nell'area territoriale che comprende le province di Agrigento-Caltanissetta-Enna (892.952 abitanti) andrebbero cancellati i 4 posti letto dell'ospedale di Sciacca.

«Un piano di riordino - conclude Scarpuzza, che tra l'altro è primario dell'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale Ingrassia di Palermo - che noi contesteremo in ogni sede istituzionale. Sono scelte che vanno contro la salute dei cittadini. In inverno già con questi posti letto siamo costretti a trasferire pazienti in Calabria e in Campania con l'elicottero. Figurarsi se tagliano 48 posti letto. Nel piano tra l'altro sono previste un numero ridotto di ambulanze con rianimatore a bordo che tante vite hanno salvato in questi ultimi anni in giro per la Sicilia».

Il presidente dell'Aaroi è assai preoccupato «i tagli provocheranno anche una riduzione delle donazioni di organi. Come si sa i prelievi si fanno proprio nelle rianimazioni. E poi con questo piano ci sarebbero in bilico non meno di 150-200 rianimatori. Non possiamo permetterci questo declassamento».



GIORNALE DI SICILIA

SANITA'

Protesta degli anestesisti siciliani: no ai tagli e al piano di riordino della Regione

10 Settembre 2016

PALERMO. "Se passa il piano di riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Sicilia presentato dal governo regionale, trovare un posto di rianimazione in Sicilia sarà come vincere al Superenalotto". Lo dice il presidente regionale degli anestesisti e rianimatori Emanuele Scarpuzza, che aggiunge: "Il piano dell'assessore Lucia Borsellino prevedeva sulla base delle linee guida del ministero della Sanità un incremento di 101 posti di rianimazione. Adesso il nuovo piano dell'assessore Baldo Gucciardi prevede il taglio di 48 posti. In Sicilia ce ne sono 282 e già sono pochi. Dovrebbero essere uno ogni 10 mila abitanti e quindi 507. Adesso invece di incrementarli si pensa a ridurli. Considerate che nel Lazio, regione che ha gli stessi abitanti della Sicilia, ce ne sono 480".

I posti letto di rianimazione secondo il piano dovrebbero essere aboliti a Castelvetro e Marsala a Partinico, nell'ospedale Ingrassia ed a Termini Imerese, a Patti, Milazzo, Taormina e nell'ospedale Piemonte Puleo, ad Acireale e Militello Val Di Catania, a Modica, Lentini e Sciacca.

"Un piano di riordino - conclude Scarpuzza - che noi contesteremo in ogni sede istituzionale. Sono scelte che vanno contro la salute dei cittadini. In inverno già con questi posti letto siamo costretti a trasferire pazienti in Calabria e in Campania con l'elisoccorso. Figurarsi se tagliano 48 posti letto. Nel piano tra l'altro sono

previste un numero ridotto di ambulanze con rianimatore a bordo che tante vite a salvato in questi ultimi anni in giro per la Sicilia. Per Scarpuzza inoltre i tagli provocheranno anche una riduzione delle donazioni di organi. "Come si sa - afferma - gli espunti si fanno proprio nelle rianimazioni".

SALUTE E SANITÀ LO DICE EMANUELE SCARPUZZA PRESIDENTE REGIONALE DEI RIANIMATORI

“No al nuovo piano dell'emergenza, trovare un posto in rianimazione sarà come vincere al Superenalotto”

“Se passa il piano di riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Sicilia presentato dal governo regionale, trovare un posto di rianimazione in Sicilia sarà come vincere al superenalotto”.

Lo dice Emanuele Scarpuzza Presidente regionale degli anestesisti e rianimatori. “Il piano dell'assessore Lucia Borsellino prevedeva sulla base delle linee guida del ministero della Sanità un incremento di 101

posti di rianimazione. Adesso il nuovo piano dell'assessore Baldo Gucciardi prevede il taglio di 48 posti. In Sicilia ce ne sono 282 e già sono pochi – aggiunge Scarpuzza – dovrebbero essere uno ogni 10 mila abitanti e quindi 507. Adesso invece di incrementarli si pensa a ridurli. Considerate che nel Lazio, regione che ha gli stessi abitanti della Sicilia ce ne sono 480”.

I posti letto di rianimazione secondo il piano dovrebbero essere aboliti In provincia di Trapani a Castelvetro e Marsala. In provincia di Palermo a Partinico, all'ospedale Ingrassia e a Termini Imerese. In provincia di Messina a Patti, Milazzo, Taormina, e al Piemonte Puleo. In provincia di Catania ad Acireale e Militello Val Di Catania. In provincia di Ragusa a Modica. In provincia di Siracusa a Lentini e a Sciacca in provincia di Agrigento.

“Un piano di riordino che noi contesteremo in ogni sede istituzionale – conclude Scarpuzza – Sono scelte che vanno contro la salute dei cittadini. In inverno già con questi posti letto siamo costretti a trasferire pazienti in Calabria e in Campania con l'elisoccorso. Figurarsi se tagliano 48 posti letto. Nel piano tra l'altro sono previste un numero ridotto di ambulanze con rianimatore a bordo che tante vite a salvato in questi ultimi anni in giro per la Sicilia. Per finire i tagli provocheranno anche una riduzione delle donazioni di organi. Come si sa gli espanti si fanno proprio nelle rianimazioni”.



di Ignazio Marchese

LIVESICILIA

SANITÀ

Scoppia la guerra degli ospedali Rivolta contro i tagli di Gucciardi



L'ospedale Giglio di Cefalù

Da Cefalù (nella foto il Giglio) a Noto, proteste contro il Piano del governo. E nei prossimi giorni le tensioni si sposteranno all'Ars.

PALERMO - Il documento non è ancora giunto in commissione Sanità all'Ars, ma la guerra è già scoppiata. È la guerra degli ospedali, innescata dalla presentazione da parte dell'assessore Gucciardi della nuova rete che prevede accorpamenti, razionalizzazione e tagli di reparti in tutta la Sicilia.

Una rivolta. A tratti anche prevedibile. Ma che presto vedrà come terreno di scontro la commissione legislativa dell'Assemblea regionale,

dove la rete ospedaliera dovrà passare per l'esame e l'approvazione. Ma le lamentele sono già tante e provenienti da ogni parte dell'Isola: da Cefalù e Messina, passando per il Siracusano.

Al momento, i dirigenti generali delle aziende sanitarie stanno (più o meno) tenendo fede alla promessa del silenzio. Tranne qualche dichiarazione plaudente (come quella del direttore dell'Asp di Trapani De Nicola), i manager non si sbilanciano. Soltanto l'attuale manager del "Bonino-Pulejo" di Messina, Angelo Aliquò si limita a esternare il proprio laconico malcontento: "Il Piano – dice – non mi piace per nulla, per motivi tecnici". Ma oltre a lui, più di un direttore generale sarebbe almeno "perplesso" dai criteri alla base della formazione del nuovo Piano. Criteri che – è bene dirlo – discendono da una norma nazionale, cioè il decreto ministeriale 70.

Se i manager non parlano, le voci critiche, dicevamo, non mancano. È il caso del presidente regionale degli anestesisti Emanuele Scarpuzza, che solleva il caso delle "rianimazioni". Il nuovo Piano, infatti, crea i presidi ospedalieri di base, che potranno contare solo su quattro unità operative: Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. "In questo modo – la denuncia di Scarpuzza – scompariranno in molti ospedali i posti letto dedicati alla rianimazione. Sarebbe un colpo mortale per molte realtà". In base al progetto del governo, infatti, fa notare il presidente degli anestesisti, "salterebbero" i reparti di rianimazione di alcuni ospedali come quelli di Acireale, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Patti, Taormina, Piemonte di Messina, Ingrassia di Palermo, Civico di Partinico, Termini Imerese, Castelvetro e Marsala. "Un errore clamoroso – prosegue – visto che, sulla base dei dati epidemiologici, alla Sicilia spetterebbero circa 500 posti letto di rianimazione, così come accade in Regioni dalla popolazione simile come il Lazio. Oggi nell'Isola sono solo 282. E con la nuova rete saranno molti di meno". E i dubbi sono legati anche al fatto che, ad esempio, gli ospedali disporranno di reparti di chirurgie ma non di anestesisti. "Come li addormenteremo i pazienti da operare?" chiede già qualcuno.

Ecco quindi i primi problemi all'orizzonte. Sono già esplosi, invece, quelli riguardanti il "declassamento" del Giglio di Cefalù. Anche questo ospedale verrà trasformato in presidio di base, con la perdita di una serie di reparti come quelli di Neurologia, Oncologia, Emodinamica. E la probabile perdita di 60 posti letto e il rischio di licenziamento per 150 dipendenti. Nei giorni scorsi era giunta una flebile rassicurazione del capogruppo del Pd Alice Anselmo, che rimandava a futuri colloqui col Ministro Lorenzin. Ma non è bastato. Il primo ad affondare è stato il leader regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, seguito a ruota da altri esponenti di Forza Italia (Scoma, Milazzo) e dal deputato regionale di Ncd Pietro Alongi che ha però affermato di aver ricevuto dall'assessore Gucciardi la promessa della "costituzione di un tavolo tecnico".

Ma la protesta, ora dopo ora, monta ovunque. Nel Siracusano, ad esempio, la proposta del declassamento dell'ospedale di Noto, trasformato in ospedale di comunità, viene definita "così assurda che, se non fosse stata pubblicata sui giornali e non smentita dall'assessorato, nessuno di noi le avrebbe mai prestato fede". Questo l'attacco del presidente della Commissione bilancio Vincenzo Vinciullo che lancia anche un "avvertimento": "Se la notizia venisse confermata tutti gli accordi raggiunti sulla sanità salterebbero immediatamente". Il prologo, in pratica, di quanto potrebbe avvenire già la prossima settimana in Commissione Sanità all'Ars. E a sostenere Vinciullo nella battaglia a favore dell'ospedale di Noto, ci sarà anche il deputato di Pid-Grande Sud Pippo Gennuso: "Se questa notizia nefasta corrispondesse al vero – dice Gennuso - l'assessore Baldo Gucciardi faccia le valigie e vada a casa, perchè ancora una volta dimostra di non conoscere quella che è la realtà sanitaria siracusana. Un ospedale come quello di Noto, - prosegue - strategico per l'intera zona sud, deve essere potenziato. Invece la Regione intende dargli il colpo di grazia". "Siamo particolarmente preoccupati – aggiunge il capogruppo di Forza Italia all'Ars Marco Falcone - per gli ospedali di comunità, a partire da Scicli, Noto e Militello Val di Catania, che rischiano di diventare dei meri presidi territoriali assistenziali e non strutture dalla vera vocazione ospedaliera".

Ti sposti nella provincia di Enna, ed ecco la protesta per il taglio del pronto soccorso all'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina:

"Una ulteriore penalizzazione – la protesta del vice presidente vicario dell'Ars Antonio Venturino - per il territorio ennese e dell'entroterra siciliano ed un esempio di classica miopia e mancanza di strategia politica. Non è ammissibile – prosegue - che si possa chiudere in un sito Unesco il pronto soccorso perché significa non avere lungimiranza nell'ottica di una vero e concreto rilancio dell'economia legata al turismo su cui si fonda quest'area importante della Sicilia e contravviene a quella idea di ospedali riuniti di cui si è sempre parlato in Commissione. Ritengo – conclude - che non sia possibile penalizzare, anche sul fronte della sanità, i territori della Sicilia centrale tenuti sempre in scarsa considerazione da chi è tenuto a fare scelte che, comprendo, sono difficili". E difficile sarà, per l'assessore, affrontare le lamentele che poveranno tutte insieme nei prossimi giorni, all'Ars. Storicamente la presenza e il potenziamento di un ospedale nel territorio del proprio collegio è sempre stato un motivo di consenso elettorale per il politico della zona. E così, inevitabilmente, la rivolta è già partita.



Piano Sanità, già esplose le polemiche



Il Piano della nuova Rete sanitaria è atteso in Commissione all' Assemblea regionale e si è già scatenato un ampio fronte del dissenso. Gli interventi. (Gero Micciché) **VIDEO**

<https://www.youtube.com/watch?v=hVm22HZdJ0o&feature=youtu.be>

Il Piano della nuova Rete sanitaria in Sicilia, appena presentato ai manager di Aziende sanitarie e Ospedali dall' assessore Baldo Gucciardi, non è ancora giunto in Commissione all' Assemblea regionale, peraltro ancora chiusa per ferie. E, nonostante ciò, solleva di già critiche e polemiche. Non si profila pertanto un percorso politico sereno quando il progetto approderà nelle sedi legislative. Alcuni esempi. L' attuale direttore del "Bonino-Pulejo" di Messina, Angelo Aliquò, afferma : "Il Piano non mi piace per nulla, per motivi tecnici". Il presidente regionale degli anestesisti, Emanuele Scarpuzza, punta il dito contro i reparti di Rianimazione e spiega : "Il nuovo Piano crea i presidi ospedalieri di base, che potranno contare solo su quattro unità operative: Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. In questo modo scompariranno in molti ospedali i posti letto dedicati alla rianimazione. Sarebbe un colpo mortale per molte realtà. Alla Sicilia spetterebbero circa 500 posti letto di Rianimazione, così come accade in Regioni dalla popolazione simile come il Lazio. Oggi nell'Isola sono solo 282. E con la nuova rete saranno molti di meno. Gli ospedali disporranno di reparti di chirurgia ma non di anestesisti. Come li addormenteremo i pazienti da operare ? ". E poi, è trapelato che l' ospedale "Giglio" di Cefalù sarà declassato a presidio di base, con la conseguente chiusura di Neurologia, Oncologia, Emodinamica, 60 posti letto in meno e il rischio di licenziamento per 150 dipendenti. E sono tante le levate di scudi. E così anche nel Siracusano, dove l' ospedale di Noto sarebbe declassato a "ospedale di comunità". E il presidente della Commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo ammonisce : "E' una iniziativa assurda. Se la notizia venisse confermata tutti gli accordi raggiunti sulla sanità salterebbero immediatamente". E il deputato Pid - Grande Sud, Pippo Gennuso, rilancia : "Se questa notizia nefasta corrispondesse al vero, l'assessore Baldo Gucciardi faccia le valigie e vada a casa, perchè ancora una volta dimostra di non conoscere quella che è la realtà sanitaria siracusana. Un ospedale come quello di Noto, strategico per l'intera zona sud, deve essere potenziato. Invece la Regione intende dargli il colpo di grazia". Ed ancora, dalle altre province, si diffonde progressivamente un coro unanime di dissenso. E' ovvio che in Commissione all' Ars il testo dovrà essere mediato dalle forze politiche, provocando dunque blocchi e ritardi. (10.09.2016)